Associazione Bloomsbury Editore

Giornale Wolf

OSCOM Osservatorio di comunicazione ortoformativa multimediale

QUINDICINALE ON LINE DIRETTO DA CLEMENTINA GILY autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

Anno XV Numero 21 Mondomedio Wolf 1-15 novembre 2016

# Il Papa della gente

## Papa Francesco dona speranza ai detenuti

Accluso un articolo di LAZIOSUD sul Papa a pag. 3

*di* **Anna Irene Cesarano**

**Papa Francesco**, il Papa della gente, questa volta rivolge uno sguardo misericordioso verso un mondo dimenticato sotto il chiacchiericcio e i pregiudizi della società. E lo fa durante la giornata dedicata al giubileo dei carcerati. “Lo Stato non deve violare la dignità umana, e questo deve essere un limite invalicabile per il potere punitivo dello Stato”. Parole ricche di speranza, di perdono, di luce, anche a chi ne vede poca. Clemenza invoca il Papa per i detenuti, ed esorta gli Stati democratici ad adottare misure e provvedimenti che rispettino l’essere umano. Sì perché, durante l’Angelus della giornata giubilare dedicata ai detenuti, il Pontefice ribadisce che la dignità umana va sempre rispettata, anche nel caso del più pericoloso dei criminali. L’attenzione di Bergoglio si rivolge principalmente alle democrazie, ed è qui che dobbiamo renderci conto di come il diritto penale sia anche troppo sfrangiato, ma non nei confronti delle derive razziste e di classe. “È qui che il diritto penale che sa essere clemente nei confronti dei potenti è inclemente nei confronti di chi non ha mezzi né risorse”. Clemenza, dunque. Significa non maltrattare le persone e non lasciarle perire in galera; significa recupero sociale per tutti, opportunità. Significa non sovraffollare le prigioni di tossicodipendenti, di infermi mentali, poveri, immigrati.

Piazza San Pietro, bagnata dalla pioggia, colma di persone, anche e soprattutto di detenuti, operatori penitenziari, volontari, famiglie di carcerati, trepidanti nell’attesa di ascoltare le parole del Santo Padre, che inizia il suo discorso riportando alcune sue affermazioni del 2014, quando si rivolse all’associazione internazionale dei penalisti, dicendo che esiste una questione “penale” ed esiste una questione “penitenziaria”.

“Il carcere è morte sociale”: oggi è convinzione comune che il provvedimento detentivo sia l’unica sanzione possibile; il Santo Padre afferma che il carcere fa male, stigmatizza, isola, aliena. Bisognerebbe trovare altre forme di punizione e

Associazione Bloomsbury Editore

Giornale Wolf

OSCOM Osservatorio di comunicazione ortoformativa multimediale

QUINDICINALE ON LINE DIRETTO DA CLEMENTINA GILY autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

Anno XV Numero 21 Mondomedio Wolf 1-15 novembre 2016

contemporaneamente migliorare le condizioni di detenzione. Tutto questo fa riaffiorare il ricordo e l'opera di un altro uomo, scomparso, che si era battuto per i diritti di tutti e colui che realmente si era recato in alcuni carceri d'Italia per migliorare le condizioni di vita di persone che, malgrado possano aver meritato quella punizione, restano pur sempre esseri umani. Marco Pannella, i suoi radicali lo ricordano così in questa giornata dedicata ai detenuti, organizzando una marcia per l'amnistia.

Ma Papa Francesco oltre ad importanti affermazioni, agisce anche di conseguenza. Nel 2013, infatti, ha abolito l'ergastolo modificando il codice penale dello Stato del Vaticano, definendolo pena di morte nascosta. Introduce, invece, il delitto di tortura nel rispetto delle direttive date dalle Nazioni Unite nella Convenzione del 1984. Anche Matteo Renzi compie qualche passo in questa direzione, si è recato infatti pochi giorni fa al carcere di Padova. Ma la strada è ancora lunga. Che il gesto del Papa di introdurre il crimine di tortura nel codice penale vaticano possa avere un seguito nel meglio salvarne l'applicazione nelle carceri italiane? Ce lo auguriamo, magari dopo trenta lunghi anni di denunce dei radicali e di tanti altri.

È un Santo Padre senza pregiudizi, questo, senza paure verso la diversità o verso un mondo misconosciuto, o verso la devianza. "Chi sono io per giudicare un gay?" In quella frase si apre un mondo, che non sarà perfetto, ma sicuramente migliore grazie all'opera di persone come questo Papa. Un Papa che piace alla gente!

Associazione Bloomsbury Editore

Giornale Wolf

OSCOM Osservatorio di comunicazione ortoformativa multimediale

QUINDICINALE ON LINE DIRETTO DA CLEMENTINA GILY autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

Anno XV Numero 21 Mondomedio Wolf 1-15 novembre 2016



# Papa Francesco: l'Europa che io sogno

*La consegna del Premio internazionale Carlo Magno nella sala regia del Palazzo Apostolico in Vaticano con la motivazione "impegno a favore della pace, della comprensione e della misericordia in una società europea di valori", è stata occasione per il Papa di parlare ai vertici europei (tra gli altri: Schulz, Tusk, Juncker, Merkel, Renzi, il re di Spagna Felipe VI, Renzi, Draghi). Riportiamo alcuni passaggi del suo discorso.*

La creatività, l'ingegno, la capacità di rialzarsi e di uscire dai propri limiti appartengono all'anima dell'Europa. Nel secolo scorso, essa ha testimoniato all'umanità che un nuovo inizio era possibile: dopo anni di tragici scontri, culminati nella guerra più terribile che si ricordi, è sorta, con la grazia di Dio, una novità senza precedenti nella storia. …

Questa famiglia di popoli, lodevolmente diventata nel frattempo più ampia, in tempi recenti sembra sentire meno proprie le mura della casa comune, …. noi figli di quel sogno siamo tentati di cedere ai nostri egoismi, guardando al proprio utile e pensando di costruire recinti particolari. …

Nel Parlamento europeo mi sono permesso di parlare di Europa nonna. Dicevo agli Eurodeputati che da diverse parti cresceva l'impressione generale di un'Europa stanca e invecchiata, non fertile e vitale, dove i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva; un'Europa decaduta che ora sembra abbia perso tutta la sua capacità generatrice e creatrice. Un'Europa tentata di voler assicurare e dominare spazi più che generare processi di inclusione e trasformazione; un'Europa che si va 'trincerando' invece di privilegiare azioni che promuovano nuovi dinamismi nella società…

Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà? Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli?

… Con la mente e con il cuore, con speranza e senza vane nostalgie, come un figlio che ritrova nella madre Europa le sue radici di vita e di fede, sogno un nuovo umanesimo europeo … Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranze di vita. Sogno un'Europa che si prende cura del bambino, che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo.

Sogno un'Europa che ascolta e valorizza le persone malate e anziane, perché non siano ridotte a improduttivi oggetti di scarto. Sogno un'Europa, in cui essere migrante non è delitto, bensì un invito ad un maggior impegno con la dignità di tutto l'essere umano. Sogno un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano la bellezza della cultura e di una vita semplice, non inquinata dagli infiniti bisogni del consumismo; dove sposarsi e avere figli sono una responsabilità e una gioia grande, non un problema dato dalla mancanza di un lavoro sufficientemente stabile. Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente effettive, incentrate sui volti più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni. Sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti. Sogno un'Europa di cui non si possa mai dire che il suo impegno per i diritti umani è stato la sua ultima utopia.

**Francesco**